

Donati Guido ed altri. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere con quali criteri di scelta e di durata, abbia avuto luogo l'occupazione prima, e ora l'esclusione dallo sgombro di due edifici a Firenze, destinati al culto e fra i più notevoli per pregio artistico: la chiesa del Carmine e quella di S. Spirito, opera mirabile del Brunelleschi ».

RISPOSTA. — « Allorchè nell'ottobre 1915 giunse notizia al Ministero dell'intendimento dell'autorità militare di occupare la chiesa di S. Spirito in Firenze fu telegraficamente rivolta calda preghiera al Ministero della guerra, perchè trovasse modo di provvedere altrimenti nella città stessa alle esigenze della sua azione, facendo presente il grande pregio dell'edificio e delle opere d'arte in esse esistenti. L'autorità militare dette pronta favorevole assicurazione e l'insigne monumento poté allora essere risparmiato. Successivamente però esso fu occupato per conto del Sottosegretario per gli approvvigionamenti, che vi stabilì un deposito di granaglie. Come se n'ebbe avuta notizia, venne fatto senza indugio presente al detto ufficio la necessità dello sgombro della chiesa e ora nell'aprile scorso s'è rinnovato l'invito, indicando anche come locali disponibili e convenienti alla bisogna i vari teatri rimasti chiusi e inutilizzati.

« Eguale sollecita azione è stata svolta per la chiesa del Carmine nella stessa Firenze, fin da quando l'autorità militare ne dichiarò nel dicembre 1917 necessaria la requisizione allo scopo di impiantarvi magazzino vestiari. Si cominciò, difatti, col tentare di sottrarre dall'occupazione almeno la Cappella Brancaccio, decorata dai preziosissimi affreschi di Masaccio, di Masolino e di Filippino Lippi e se ne ottenne piena garanzia.

« L'occupazione fu poi, per necessità dichiarate imprescindibili, dovuta estendere alla detta Cappella; ma furono adottate diligenti misure di protezione (e, nell'occasione, anche per quanto riguardava il pericolo di incursioni aeree) di tutto ciò che esisteva di pregevole: opere che vennero nel loro assetto definitivo riconosciute efficaci dallo stesso Ministero, che non mancò di curarne l'indirizzo e di farne sorvegliare l'esecuzione.

« Allorchè poi, nell'agosto 1919, vi fu la minaccia della rioccupazione della chiesa che da poco era stata rilasciata fu ripresa l'azione per ottenere lo sgombero definitivo, e continuata in seguito presso il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti che anche di questo ambiente monumentale s'era dovuto servire per depositarvi grani. Fu in seguito ininterrottamente continuata, fino a che si è avuta ora formale assicurazione che la derequisizione avrebbe luogo quanto prima non appena si sarà provveduto ai primi ordinativi di consegna dei cereali. Intanto però si è già provveduto a

sgomberare la parte più vicina ai ricordati affreschi di Masaccio, di Masolino e di Filippino Lippi.

« *Il sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti*
« MOLMENTI ».

Falbo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che consigliano l'imminente riapertura della Regia scuola d'applicazione di Torino per gli ufficiali del Genio, allontanandoli dagli uffici tecnici, cui ora sono addetti, e dalle proprie famiglie, con grave dispendio di essi ufficiali e dell'erario; e se non ritenga opportuno rimandare a miglior tempo la riapertura della suddetta scuola ».

RISPOSTA. — « La circolare n. 198 del *Giornale Militare* corrente anno, fa presente che i corsi di « Applicazione » per gli ufficiali effettivi dell'arma del Genio sono stati istituiti per mettere in grado gli ufficiali di tale arma, che non hanno espletato gli studi della scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio e che non sono in possesso della laurea d'ingegneria, di assolvere con le dovute garanzie professionali e giuridiche gli speciali incarichi presso le Direzioni del Genio.

« Da quanto è sopra esposto emerge il fatto che tali corsi, oltre ad esigenze di carattere tecnico-professionale, devono rispondere essenzialmente a necessità di ordine giuridico ed infatti, a seconda delle norme vigenti, gli ufficiali del Genio incaricati di progettare e dirigere lavori non possono espletare il loro mandato se non sono in possesso di un titolo equipollente alla laurea in ingegneria.

« Se a ciò si aggiunge che tali ufficiali occorrono al più presto per sostituire gli altri colleghi che, per i noti provvedimenti relativi alla riduzione dei quadri, dovranno lasciare il servizio attivo; appare evidente l'impossibilità di rimandare ad altra epoca l'inizio dei corsi in questione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Falbo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se egli intenda esaudire le giuste richieste dei concessionari di pubbliche linee automobilistiche, che avendo subito, all'inizio della guerra, larghe requisizioni delle loro vetture, hanno chiesto invano finora di poter reintegrare il materiale ceduto, mentre grandi quantità di autocarri militari sono stati venduti e continuano a venderli a privati accaparratori e mentre sarebbe così necessario agevolare, oggi, lo sviluppo dei servizi automobilistici intercomunali con larghe ed eque cessioni di materiale militare agli esercenti le nuove e vecchie linee debitamente autorizzate dal Ministero dei lavori pubblici ».